

*L'uso della tortura negli interrogatori è stato il passo più significativo degli Stati Uniti dopo l'11 settembre*

*I campi di detenzione americani all'estero hanno somiglianze inquietanti con le prigioni e i campi nazisti e sovietici del totalitarismo*

# Satana a Guantanamo

WILLIAM PFAFF

Lo scrittore francese cattolico Georges Bernanos si trovava in Brasile al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale. Quando fece ritorno in Francia alla fine del conflitto, dopo il suo periodo di esilio forzato, gli chiesero quali cambiamenti avesse notato in Europa. Bernanos rispose: «Con i campi, Satana è tornato a farsi vedere nel mondo». A sessant'anni di distanza cosa dovremmo dire dei metodi di tortura usati dallo stato democratico più grande e influente del mondo moderno? Qual è il significato morale che si cela dietro l'adozione da parte degli Stati Uniti della tortura e la creazione di prigioni politiche segrete? Queste sono domande che vanno rivolte in primo luogo agli americani.

La tortura ha chiaramente goduto del tacito consenso e dell'appoggio di alte cariche del governo di George Bush, e non solo di ufficiali militari in servizio. È stata sostenuta da opinioni legali e analisi del dipartimento di giustizia, degli avvocati della Casa Bianca e di altre cariche dell'amministrazione. Si è parlato dell'argomento nello studio del presidente - o almeno così è stato detto - ma il presidente Bush sostiene di non aver mai autorizzato le torture. Che però continuano a essere utiliz-

zate. L'uso della tortura negli interrogatori è stato il passo più significativo dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre, quando gli americani, o almeno i loro leader, hanno deciso che «niente sarebbe più stato lo stesso». Da allora è diminuito il rispetto nei confronti della legge degli Stati Uniti e degli accordi internazionali sulla tortura. È stata anche abbandonata la tradizionale interpretazione americana del «Bill of Rights» (la carta dei diritti) per quanto riguarda il trattamento dei prigionieri di guerra.

Lo scorso 28 giugno la Corte suprema americana si è però pronunciata contro alcune affermazioni dell'amministrazione Bush, che aveva sostenuto di godere di poteri eccezionali in tempo di guerra per ignorare, sospendere o dichiarare nullo o non applicabile il quinto e il sesto emendamento della Costituzione americana.

Il quinto emendamento afferma che nessuna persona può essere privata della vita, della libertà o della proprietà, senza un regolare procedimento legale. Il sesto emendamento dichiara che l'accusato ha il diritto di essere giudicato sollecitamente e pubblicamente, di essere informato della natura e del motivo dell'accusa, di essere messo a confronto con i testimoni a suo carico; di avere la possibilità di raccogliere

testimonianze in suo favore, e di avere l'assistenza di un avvocato per la sua difesa. Secondo la Corte queste regole valgono anche per i cittadini americani a cui finora è stato negato un processo perché «nemici combattenti», e ai prigionieri di Guantanamo, la base navale di Cuba controllata dagli Stati Uniti (dove secondo l'amministrazione non si doveva applicare il «Bill of Rights»). Il campo di prigionia di Guantanamo e gli altri campi di detenzione americani all'estero, molti dei quali vengono tenuti segreti alla stampa e all'opinione pubblica americana, sono stati creati a partire dal 2001. Questo sistema di detenzione ha del-

le somiglianze inquietanti, per le sue caratteristiche e per l'isolamento deliberato dei prigionieri rispetto alle istituzioni legali americane e alle garanzie costituzionali, con le prigioni e i campi nazisti e sovietici del totalitarismo. È per questo che è inevitabile dare un giudizio morale e teologico su quanto fatto dall'amministrazione Bush. È lo stesso presidente a renderlo necessario, giustificando ripetutamente in termini religiosi la linea tenuta nella guerra contro il terrore, dichiarando che i prigionieri degli Stati Uniti sono il male, opponendosi a garantire loro il rispetto dei diritti umani e legali. Per tutta risposta si possono citare alcune frasi pronunciate recentemente da Al Gore, il candidato democratico alla presidenza sconfitto nel 2000. Ha detto: «Uno dei segnali più chiari di un'imminente perdita di contatto con la propria anima sta nell'incapacità di riconoscere l'esistenza nelle persone su cui si esercita un potere. Questo accade soprattutto se le persone indifese sono trattate come animali e ricevono un trattamento degradante». È questa la definizione di tortura. Chi usa un trattamento degradante nei confronti degli altri rivela il suo stesso degrado - e quello della sua nazione. Attribuire un significato religioso o teologico agli eventi e agli atteggiamenti politici è stato un atteggiamento comune alla Casa Bianca dall'arrivo di George W. Bush, data anche la pressione esercitata dalla destra protestante, con le sue aspettative apocalittiche sull'imminenza degli ultimi giorni predetti dalla Bibbia. Sono idee che la maggior parte dell'opinione pubblica non condivide. Per rendere giustizia al presidente Bush, bisogna dire che la politica della sua amministrazione è stata senza dubbio motivata dalla sua fede religiosa (spesso chiamata in causa), che lo porta a formulare dei giudizi categorici su cosa è bene e cosa è male. Ma nessun governo americano ha il diritto di adottare una linea politica basata sulla fede religiosa dei suoi membri o su dei presupposti teologici. Un presidente americano viene eletto e deve agire per tutelare l'interesse nazionale, inteso in termini laici accettabili. Ecco perché la sentenza del 28 giugno della Corte suprema è stata così importante. È stato un passo indietro rispetto a una situazione in cui la mancanza di legalità era giustificata ideologicamente.

(c) 2004  
Tribune Media Services  
International  
Traduzione di Sara Bani

# Berlusconi, Follini e la clava televisiva

VITTORIO EMILIANI

Segue dalla prima

Quell'Europa dove non esiste nessuna situazione che anche alla lontana ricordi questa mancanza di norme e di organismi di salvaguardia la quale consente al capo del governo una vera dittatura mediatica. Quell'Europa che tornerà ad occuparsi, speriamo, del monopolio italiano delle tv. La prima fase di questo dominio la si ebbe col discorso di Sofia: via per sempre dai programmi Rai (competitrice pubblica dell'azienda di famiglia del capo del governo) i Biagi, i Santoro, i Luttazzi, responsabili di «comportamenti criminosi» in campagna elettorale contro l'augusta persona del presidente-proprietario. Come i lettori sanno, non c'è stata campagna di opinione, né presidenza Rai di garanzia che abbiano potuto riportare in video i «criminali» sopra ricordati, nonostante gli ottimi ascolti da loro sempre conquistati, nonostante la qualità del «Fatto» di Enzo Biagi (mai più registrata in quel difficile orario) o di «Sciucchi» dell'équipe, oggi dispersa, di Michele Santoro. Mentre quest'ultimo è stato indotto, per ora, a fare un altro mestiere, candidandosi, con successo, al Parlamento Europeo. Quanto alla satira politica, dopo «l'incidente» di Raiot di Sabina Guzzanti, affossato alla prima puntata, l'intero genere è stato cancellato, azzerato, buttato in discarica a Viale Mazzini. Anche la satira praticata nelle ore notturne da Gene Gnocchi e Maurizio Crozza. Sul piano dell'informazione non appiattita, ancora viva, capace di pluralismo, le intimidazioni sono state ricorrenti. Contro il Tg3 di Antonio Di Bella, contro Raitre di Paolo Ruffini, contro «Ballarò». E una sera che Giovanni Floris si è permesso una battuta scherzosa, il ministro Alemanno e Cicchitto passato, opla, dalla sinistra della sinistra al ruolo di «frusta» di Forza Italia, l'hanno subito redarguito con aria padronale. Il sogno di Berlusconi è di avere tanti cloni

del Tg1 e del Tg2, dei Gr e dello stesso Televideo Rai divenuto più ufficiale e omissivo dei comunicati di Palazzo Chigi (sulla crisi in corso è molto più utile leggere Mediaside). Testate disinformative per le quali nella realtà non succede mai nulla che possa dispiacere al Cav. La seconda fase è consistita nell'attacco frontale alla legge sulla par condicio tentando di cambiarla prima delle ultime elezioni. Un argine giuridico fragile, travolto nei fatti dalla bulimia di Berlusconi il quale è comparso dove e come poteva, a reti singole e a reti unificate, parlando di politica ma anche di calcio, assecondato da giornalisti zelanti i quali hanno dimenticato la dignità del proprio mestiere. Col risultato (incoraggiante) che i telespettatori hanno spesso punito il diluvio di chiacchiere presidenziali prima cambiando canale e lasciando il Vespa di turno con una percentuale di share decisamente bassa e poi votandogli contro. E tuttavia, malgrado quel dilagare per tutte le reti, da tutti i video, lui, lui, sempre lui, uno e trino, al presidente-proprietario il «no» di Follini e dell'Udc alla proposta di spazzare via la par condicio è rimasto in gola, come una spina, ed ha costituito l'occasione per la minaccia di cancellare il segretario dell'Udc dalle sue televisioni, anzi, poiché già vi compare pochissimo (come Follini gli ha ricordato), di farlo attaccare frontalmente dalle stesse. Alla maniera di «Liberò» o del «Giornale», foglio di famiglia. Metodi di tipo autenticamente stalinista, che forse svelano perché il presidente-proprietario sia convinto dell'esistenza dei comunisti nei punti-chiave del nostro Paese. Siamo alla terza fase: usare tutte le Tv possedute e controllate non più soltanto contro gli oppositori dichiarati, «istituzionali», ma contro chiunque dei suoi stessi alleati gli crei dei problemi, lo infastidisca, lo costringa a congedare un fido ministro quale Tremonti e a tenere l'interim dell'Economia sol-

tanto pochi giorni (questo è da verificare) e magari non rida granché alle sue barzellette da Bar Sport o non gradisca le pacche sulle spalle che tanta parte sono del politico Berlusconi. La sostanza è però di una gravità straordinaria persino in questo triennio di continuo, ordinario travolgimento delle regole, dei paletti di garanzia, delle norme consolidate come degli usi e costumi democratici: al «questa te la faccio pagare» non c'era ancora arrivato, almeno con gli alleati di governo. Nell'occasione ha tirato fuori il peggio del peggio di sé. Forse perché quei «buuu» e quei «fischii» giù in piazza, proprio quando lui si offriva sorridente al popolo, l'avevano mal disposto. Indro Montanelli ci aveva avvertito: basta lasciarlo governare e dimostrerà tutta la sua inconsistenza politica, il suo dilettantismo arrogante. Ed è vero, anzi verissimo. Ma a quanti danni, a quanti guasti dovremo ancora assistere? Danni e guasti nelle coscienze anzitutto oltre che nelle strutture portanti dello Stato, centrali, regionali, locali. Danni e guasti nel costume politico con i Bondi, gli Schifani, i Cicchitto, i Vito pronti a trattare ogni oppositore, ogni critico, in modo derisorio. Ma il lungimirante professor Angelo Panebianco - per il quale nel bilancio di Tremonti, se guardato con occhi sereni, «gli aspetti positivi saranno più di quelli negativi» - è vivamente allarmato, e con lui lo è il senatore Franco De Benedetti, per il possibile insorgere di nuovi stalinismi. Problema che di certo tormenta le coscienze di operai, impiegati, pensionati, precari, disoccupati e non consente loro un sonno esso pure sereno, appagati dai bilanci «grassi», anzi obesi, che invece Mediaside e Fininvest hanno chiuso in questi tre anni. Gli italiani stanno capendo. Cofferati, pur oscurato dal TgR emiliano, ha stravinto ugualmente. Ma quale Italia ci ritroveremo dopo Berlusconi? E quanto ci vorrà per ricostruirla, in ogni senso?



Commento marmoreo: Ferdinando Adornato nella sala del Risorgimento del palazzo comunale di Siena durante un convegno. Dietro di lui «La tristizia», statua ottocentesca di Emilio Gallori

## la poesia

### PIPPO ORA LO SA

IVAN DELLA MEA

Decise di capire Pippo, anzi decise di provare a capire Pippo andò dal grande direttore del grande giornale democratico il giusto; gli disse: una domanda, una risposta secca... domanda: qual è il principale nemico della democrazia? risposta: il terrorismo Pippo andò dal Grande Capitano d'Industria domanda: qual è il principale nemico della democrazia? risposta: il terrorismo Terrorismo risposero il commerciante il pensionato lo sportivo il barbone la sorella di Pippo e i figli di sua sorella e i mariti di sua sorella e i suoceri e il coltivatore diretto e l'automobilista e il candidato sindaco del mio paese amato due orsoline e una carmelitana il fornaio e il trombaio e il play boy di rimini abbronzato come quello di marina di pisa e il filosofo per un attimo e anche un fiorello con una vespa in serpa e il calciatore di serie a destro sinistro e anche ambidestro e quello di b e anche quello di c e anche quello di...l'attore e il mafioso e anche il grande l'immenso musico liscio o accompagnato e il grande cantautore di destra o di sinistra secondo l'ore... e il satiro a far da garanzia per la democrazia Ma Pippo non capiva. Volendo ognor capire andò da Ben Sharon e gli disse: una domanda, una risposta secca... domanda: qual è il principale nemico della democrazia? e Pippo andò da Bush da Blair da Berlusconi che disse: ohilallalalà che vuoi saper da noi? Ho solo una domanda risponde calmo Pippo una domanda uguale per uno due e tre: vi chiedo una risposta okay, ça va bien? domanda: qual è il principale nemico della democrazia? risposta in coro: il terrorismo Pippo raggiunse il Papa: o Santo te mi dici col fiato che ti resta qual è il nemico primo della democrazia? Con eroismo rispose il Papa a Pippo: il terrorismo. Poi, Pippo arrivò a Baghdad ch'era il tocco vide morir la morte che ha le mosche agli occhi le labbra screpolate le ossa già sbiancate e gli occhi più infiniti seccati dai dolori il vuoto di galassie nel buio dei territori la fine della vita la fine degli amori e Pippo a tutti chiese chi è il nemico della democrazia? e uno e mille e uno settantasette volte sette gli dissero un po' morendo: proviamo a dire fame...proviamo a dire sete... proviamo a dire fame... proviamo a dire...

## Per i bastonati supplenti un'altra corsa a ostacoli

Fiorella Giovannucci

Gentile Direttore, ma cosa si nasconderà dietro tutti questi pasticciacci del MIUR? Naturalmente non mi aspetto risposte che risulterebbero difficili per chiunque, ma converrà, che in fatto di cambiamenti in corso d'opera, pochi Dicasteri sono riusciti a fare altrettanto! Che nel gran carnaio delle Graduatorie Permanenti, da sempre si respiri aria di incertezza e delusione, è cosa nota ai più, ma in fatto di gestione scolastica, quanto posto in essere nell'ultimo triennio ha permesso che il caos riuscisse a farla da padrone: punteggi assegnati, rimossi, frazionati, spalmati, raddoppiati, dimezzati. In barba ai diritti maturati dai precari, che se riconosciuti, avrebbero potuto consentire loro di dare un senso alla parola pianificazione, grazie a questo assurdo carousel, si assiste ad uno spettacolo allucinante: docenti, che come d'incanto guadagnano posizioni, e senza sacrificio, si ritrovano in cima alla lista, e docenti, che vessati dalle estenuanti attese di una riconferma e dagli innumerevoli sacrifici, si vedono precluso l'agognato ruolo! E così, anche quest'anno, per i bastonati supplenti, si riapriranno le danze, ma con la differenza che saranno decisamente più movimentate e frenetiche. Perché, se non c'è l'intento di assumere, deliberatamente e con l'indizione di sempre nuovi corsi si continua ad ammassare gente nella stiva? Tanto pressapochismo e tanta super-

ficialità, insospettiscono. Credo proprio che l'intenzione sia quella di rendere ingestibili le graduatorie e di darci il ben servito.

## Dai pompieri non vedo mai la mamma di Berlusconi...

Anna Couvert

Cara Unità, ho più di 70 anni, scusatemi. So di rappresentare un problema per l'efficientissimo governo della nostra efficientissima Italia costituita solo da giovani e palestrati amici della de Filippi e calciatori e veline. Come da copione riempio le mie giornate fra supermercati e caserme dei pompieri - peccato non mi sia mai capitato di incontrarci Mamma Rosa. Questa mattina il mio solerte comune mi ha fatto pervenire un bellissimo stampato "Estate sicura per gli anziani" in carta patinata ricca di colori - stile "Una storia italiana" che allora ci fece tanto sognare. Mentre commossa da tanta sollecitudine leggo i consigli preziosi tipo non uscire quando fa caldo, bere molto, mettersi il cappello sotto i raggi del sole, ecc. rifletto su quanto deve essere costato ad un governo così affettuoso verso gli anziani tagliare ai comuni - un esempio tra tanti - le spese dell'assistenza domiciliare. Comunque non è il caso che io mi dimostri ingrata perché da oggi anche la preziosa iniziativa di questo stampato aligherà la mia estate e chissà che prima o poi tra un merluzzo surgelato e un pompiere sconvolto mi possa davvero capitare d'incontrare Mamma Rosa e allora...

<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marcucci</b>                  PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>                  AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>                  CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>                  CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."                  SEDE LEGALE:                  Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa:                  Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:                  Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)                  Litosa Via Carlo Parenti 130 - Roma                  Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)                  Unione Sarda S.p.A. Viale Etnas, 112 - 09100 Cagliari                  STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:                  A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità  <b>Publikompass S.p.A.</b>                  Via Carducci, 29 - 20123 MILANO                  Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490                  02 24424550</p>
---	--	--

La tiratura de l'Unità del 12 luglio è stata di 137.536 copie